

Polo Chimico

L'idea di creare un polo chimico in prossimità della città di Mantova venne subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale; difatti i lavori per la costruzione della raffineria iniziarono nel 1947.

Finita la guerra, i comuni e le province dell'Italia settentrionale, in particolar modo, erano amministrati in primo luogo dai partigiani del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) e in generale da tutte le forze Alleate che avevano sfondato la Linea Gotica e avevano occupato la penisola da nord a sud.

Nel periodo della normalizzazione ci furono varie elezioni in tutta Italia per dare un orientamento politico alle varie autorità locali.

All'inizio la giunta comunale che s'insediò a Mantova era composta da un agglomerato di forze anti-fasciste e in particolare da figure provenienti dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Socialista e dal Partito Comunista.

La decisione di costruire un polo chimico fu presa dunque nel 1946 e fu una decisione di tipo strategico.

Il Nuovo governo italiano stava infatti cercando luoghi adatti in tutta Italia per ricostruire l'apparato industriale del paese e Mantova era risultata come ideale a questo scopo.

Mantova fu una delle prime scelte per la costruzione di un nuovo impianto industriale per le lavorazioni chimiche perché la provincia, rispetto alla maggior parte delle altre provincie italiane in quel periodo, era una delle meno danneggiate dai combattimenti.

Molte aree del mantovano erano state bombardate dagli americani ma mai con una potenza tale da distruggere intere aree o interi quartieri urbani come ad esempio avvenne nelle grandi città industriali del nord quali Torino e Milano.

La giunta ne discusse ed approvò unanimemente perché tutti erano ansiosi di far diventare di Mantova una città importante che avrebbe contribuito alla crescita economica del paese nell'immediato dopoguerra; ovviamente a quel tempo nessuno pensava ai danni che tale insediamento avrebbe provocato all'ambiente circostante negli anni a venire.

All'inizio del dibattito probabilmente c'erano individui o gruppi che si contrapponevano a tale decisione ma dopo si convinsero che era la decisione giusta da fare per rivitalizzare l'economia provinciale che era stata gravemente indebolita dalla guerra.

Serviva un progetto comune che avesse dato forza d'animo ed un incremento di morale alla gente comune della città di Mantova.

Il progetto era stato finanziato attraverso i capitali alleati (soprattutto con quelli americani grazie al piano economico denominato "Piano Marshall") e quando i lavori iniziarono le forze politiche si sentirono consolidate.

Il luogo scelto fu una zona rurale sull'altro lato del Mincio rispetto alla città perché serviva un'area non danneggiata che fosse relativamente vicina al centro cittadino.

MANTOVA NEGLI ANNI '50

All'indomani della seconda guerra mondiale, a differenza di altri settori produttivi l'agricoltura, settore dominante nel mantovano, mantenne pressochè intatte le sue capacità produttive. Il principale problema era rappresentato dalla mancanza di concimi chimici e dei combustibili necessari al funzionamento di trattrici e derivate indispensabili ai lavori dei campi e all'irrigazione artificiale.

L'industria continuava ad occupare un ruolo marginale rispetto all'agricoltura, essendo in prevalenza esercitata da imprese di modeste dimensioni in attività in gran parte connesse con la trasformazione di derrate agricole di produzione locale o legate alle necessità dell'agricoltura. Molto contenuta, in quegli anni, era anche l'attività delle riserie, dei pastifici industriali, dell'industria dolciaria mentre si registrò in quegli anni un incremento di attività degli zuccherifici e la presenza di industrie enologiche e distillerie, industrie conserviere e della lavorazione delle carni.

L'agricoltura è ancora molto rilevante e rappresenta la maggiore fonte di sostentamento della popolazione mentre gli altri settori occupano spazi molto ridotti. Nel decennio 1951-1961 il fenomeno più rilevante è stato sicuramente quello dell'esodo demografico: il mantovano perdette oltre 37.000 individui pari all'8,8% della popolazione residente. Tale esodo è stato dovuto quasi esclusivamente al vasto movimento migratorio che, prese l'avvio intorno agli anni '50, si intensificò verso il 1955 per assumere dimensioni drammatiche alla fine del decennio. Tale fenomeno, che interessò tutto il paese, rientrava in quel generale spostamento geografico (dal sud al nord e dall'est all'ovest) e settoriale (dal primario al secondario) della mano d'opera che prese l'avvio con la rapida industrializzazione delle aree del "triangolo industriale"; tuttavia a Mantova assunse un'intensità tale da provocare rapide e irreversibili modificazioni nel tessuto economico, sociale e culturale della provincia.

In questo decennio il reddito prodotto nel ramo agricoltura e foreste, pur registrando sensibili incrementi (+67%), è aumentato percentualmente con un ritmo meno intenso rispetto agli altri settori e questo conferma che l'apporto di maggiore entità alla formazione del reddito provinciale è dato attualmente dai settori secondario e terziario considerati congiuntamente.

L'agricoltura ha comunque fatto la sua parte contribuendo allo sviluppo dell'economia mantovana; si assiste infatti in tale periodo alla realizzazione di una vera e propria rivoluzione agricola caratterizzata dalla rapida riduzione della massa bracciantile, dall'aumento delle conduzioni dei "coltivatori diretti", dall'incremento della produttività del lavoro agricolo, dall'affermazione di più moderne ed efficienti strutture aziendali, dall'effettuazione di ingenti investimenti di capitali che hanno dato l'avvio a opere di miglioramento fondiario, dall'aumento del parco motoristico e ad un eccezionale patrimonio zootecnico a cui ha fatto riscontro un forte indebitamento, tra i maggiori del paese, attestato dalla notevolissima incidenza dei finanziamenti statali per opere di miglioria e dal modestissimo rapporto fra reddito prodotto e risparmio.

L'introduzione delle logiche del capitalismo nelle campagne comportò forti tensioni con i lavoratori ma anche e soprattutto un aumento dell'efficienza agricola, la crescita rapidissima degli investimenti in capitale fondiario e in capitale agrario .

Il risultato è stato un aumento nel decennio di oltre il 60% della produzione lorda vendibile (dato ottenuto confrontando la media del triennio 1951-1953 con quella del triennio 1960-1962), una riduzione della popolazione attiva in agricoltura di quasi il 40%, un aumento di oltre il 700% del parco macchine agricolo, di quasi il 200% dell'uso dei concimi e un cospicuo incremento delle rese unitarie per ettaro che hanno fatto del mantovano una delle regioni ad agricoltura più avanzata dell'intera Comunità Europea.

STORIA DEL POLO CHIMICO

La storia di IES è legata a quella dello sviluppo di Mantova e della sua provincia che da zona prevalentemente agricola si è trasformata in una delle aree più industrializzate del paese.

Mantova arriva relativamente tardi alla sua attuale struttura industriale rispetto ad altre parti d'Italia, dove profonde trasformazioni sono avvenute nel primo e secondo dopoguerra.

E' solo dalla metà degli anni '60 che inizia la fase più accelerata del processo industriale che in circa 20 anni porta Mantova e provincia a raggiungere una struttura completa ed omogenea di attività di produzione, trasformazione e commercializzazione.

1946

Nasce la raffineria ICIP su idea e iniziativa del conte Carlo Perdomini.

1953

La società francese OMNIUM (confluita poi nella Compagnie Française des Petroles-CFP) entra in partecipazione nel capitale sociale della ICIP;
successivamente acquista l'intera proprietà della raffineria utilizzando i marchi OZO, AQUILA e TOTAL.

1963

Viene realizzato l'oleodotto che porta il greggio da Porto-Marghera a Mantova.

1969

La raffineria subisce una profonda trasformazione tecnologica arricchendosi di nuovi impianti tra cui quelli per la produzione delle benzine, portando anche la capacità di lavorazione da 900 mila a 2 milioni e 600 mila tonnellate anno.

1977

I francesi della CFP vendono la ICIP ad un gruppo privato italiano costituito dalle società PONTOIL e SOFIMI.

1983

La società CAMELI di Genova, che svolgeva l'attività di "cargo trading" di prodotti petroliferi, affitta l'intera capacità di lavorazione della raffineria.
In questi anni vengono messi in attività gli impianti di conversione dell'olio combustibile e tutti quelli per la tutela dell'ambiente allo scopo di rendere accettabile l'impatto della raffineria sulla città.

1990

CAMELI acquista la ICIP.

1994

Nasce la IES - Italiana Energia e Servizi S.p.A. per iniziativa di un gruppo di operatori italiani che acquistano dalla CAMELI il pacchetto di maggioranza del capitale modificando la denominazione sociale da CAMELI PETROLI a IES.

2007

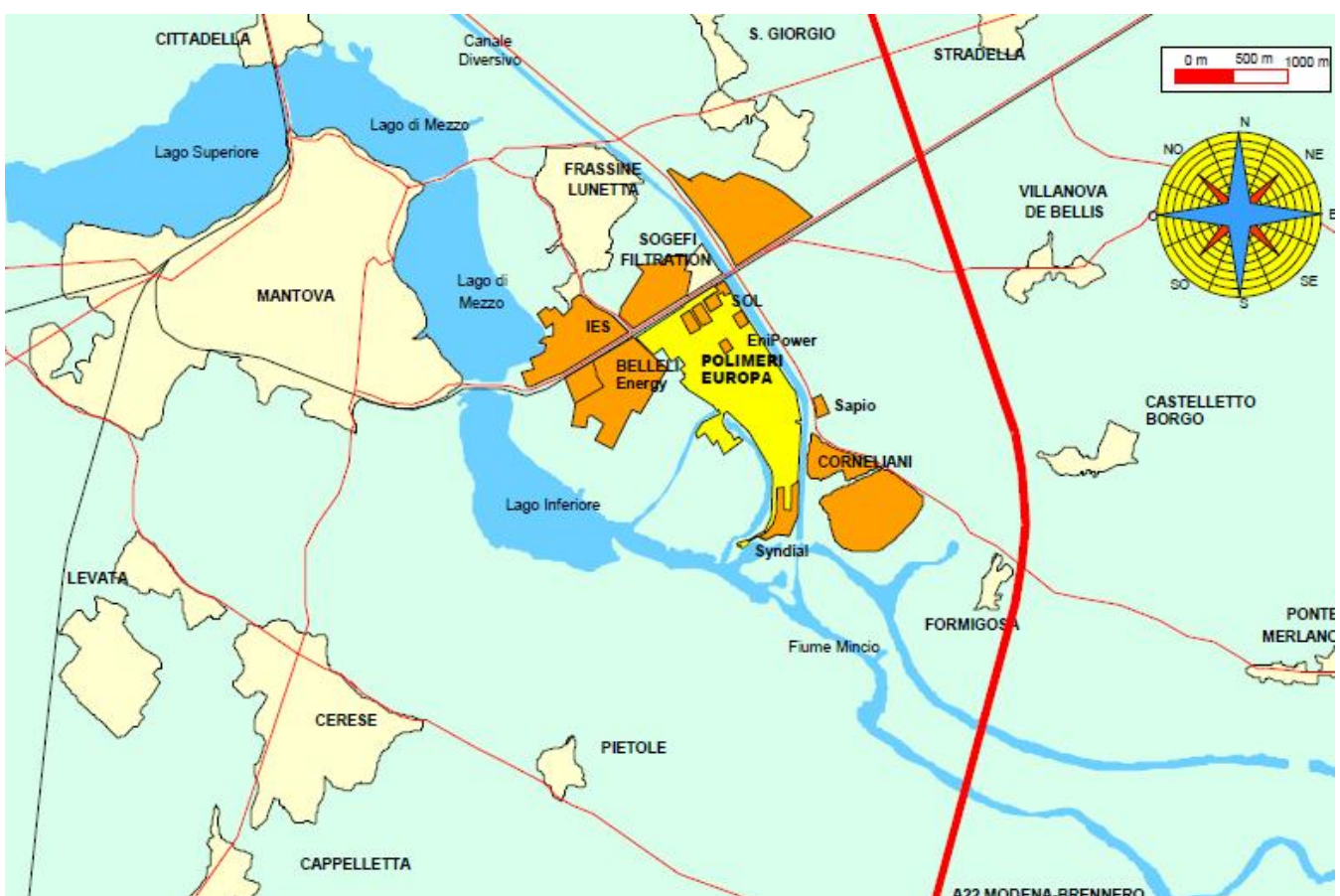
Da novembre 2007 IES fa parte del Gruppo MOL.

Negli ultimi anni la raffineria IES si è qualificata sempre più come servizio per l'hinterland a cui è legata, adattando le proprie produzioni alle peculiarità del mercato naturale. In tale prospettiva si è anche sviluppata la capacità di ritiro e di distribuzione dei prodotti e la collaborazione con le società di rivendita nelle quali la IES detiene una quota di proprietà allo scopo di sfruttare al massimo i vantaggi derivanti dalla sua posizione logistica.

La raffineria IES, situata nella zona industriale di Frassino alla periferia sud-est della città di Mantova, occupa una superficie di 525.000 mq. ed ha una capacità di lavorazione di 2.600.000 ton/anno di petrolio grezzo con ciclo produttivo orientato alla massimizzazione dei distillati intermedi (gasoli) e bitumi.

DESCRIZIONE DELLE AZIENDE

- Polimeri Europa
- EniPower Mantova
- IES
- Belleli
- Sogefi Filtration
- Sol
- Sapio



EniPower Mantova

EniPower Mantova, controllata da EniPower, a sua volta parte della divisione Gas&Power di Eni, è una società che si occupa principalmente della produzione di energia elettrica, la cui commercializzazione è affidata alle società a cui è affiliata.



Ubicazione

La sede produttiva dell'azienda si trova entro i confini dello stabilimento Polimeri Europa nella zona industriale di Mantova, nel quartiere Frassino a circa 5 km dal centro della città.

Cenni storici

La costituzione di EniPower è stata resa possibile dalla liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale del 1999.

La società ha iniziato a operare nelle centrali fino ad allora gestite da Agip e EniChem, sostituendo i preesistenti impianti con centrali a ciclo combinato ad alta efficienza alimentate a gas naturale.

A partire dal 2000 EniPower opera all'interno di quello che oggi è lo stabilimento Polimeri Europa di Mantova, sfruttando gli impianti termoelettrici presenti.

Dal 2007 EniPower Mantova, con EniPower, si è allacciata alla divisione Gas&Power di Eni per quanto riguarda la commercializzazione dell'energia elettrica.

Sempre nel 2007 è avvenuto un rinnovo dei sistemi a ciclo combinato che ha permesso una diminuzione degli ossidi di azoto prodotti, ora inferiori a 30mg/Ncm; la nuova tecnologia è stata sviluppata anche grazie a test e sperimentazioni condotti nello stabilimento di Mantova.

Nello stesso anno è entrato in esercizio il sistema di teleriscaldamento della città di Mantova, realizzato modularmente per far fronte alla possibile variazione di richiesta e alimentato dal calore residuo del vapore prodotto dagli impianti a ciclo combinato.



Foto dello stabilimento

Processi produttivi

La società opera grazie alle centrali termoelettriche installate nello stabilimento polimeri Europa. Tali impianti sono stati rinnovati avviando una produzione a ciclo combinato alimentato a gas naturale. Il ciclo combinato consiste nell'accoppiamento di un sistema turbogas e uno a vapore, quest'ultimo permette di recuperare parte dell'energia termica dei gas di scarto dalla turbina a gas.

In particolare lo stabilimento è dotato di due gruppi gemelli a ciclo combinato e di una caldaia tradizionale, unico impianto rimasto dalla precedente centrale.

L'energia elettrica prodotta, pari a circa 836 MW, è in parte immessa nella rete e in parte distribuita alle società coinsediate, tra cui Polimeri Europa a cui viene anche ceduto vapore tecnologico.

Il calore residuo del vapore è utilizzato per alimentare il sistema di teleriscaldamento di Mantova.



Scambiatori dell'impianto di teleriscaldamento

Polimeri Europa

Lo stabilimento Polimeri Europa (gruppo ENI) di Mantova si occupa della produzione, lavorazione e dello studio di prodotti petrolchimici di materiali plastici.

Ubicazione

Lo stabilimento è situato nella zona industriale di Mantova, nel quartiere Frassine, sulla riva sinistra del fiume Mincio.

La distanza dal centro della città di Mantova è di approssimativamente 5 Km.

La sua ubicazione, al confine di Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, pone lo stabilimento nel fulcro di una zona fortemente industrializzata non distante dagli stabilimenti Polimeri Europa di Porto Marghera, Ferrara e Ravenna.



In rosso sono indicati i confini dello stabilimento

Cenni storici

I lavori per la creazione dello stabilimento petrolchimico iniziarono nel 1956.

Nella neofornata zona industriale erano già presenti industrie tra cui la raffineria (oggi IES) e le industrie metalmeccaniche ITAS e Belleli.

Lo stabilimento petrolchimico ebbe, negli anni, diversi proprietari: Edison, Montedison, Montedipe, Enimont, EniChem.

In un primo periodo i processi produttivi dello stabilimento implicavano l'uso di:

- Salgemma per produrre soda caustica e cloro
- virgini nafta da cui erano ricavati etilene, propilene e butene

- benzene per produrre etilbenzene e stirene
- Cumene da cui si ottenevano fenolo e acetone

A partire dagli anni '70 le strutture dell'azienda iniziarono ad essere rinnovate con tecnologie non più acquistate da enti esterni ma sviluppate dal settore di ricerche dalla società stessa.

Da allora diversi cicli produttivi e impianti hanno cessato la loro attività per mancanza di richiesta dei prodotti o per essere sostituiti da altri più efficienti

Nel 1991 lo stabilimento ha iniziato a lavorare sotto il marchio EniChem e dal 2002 con il nome Polimeri Europa.

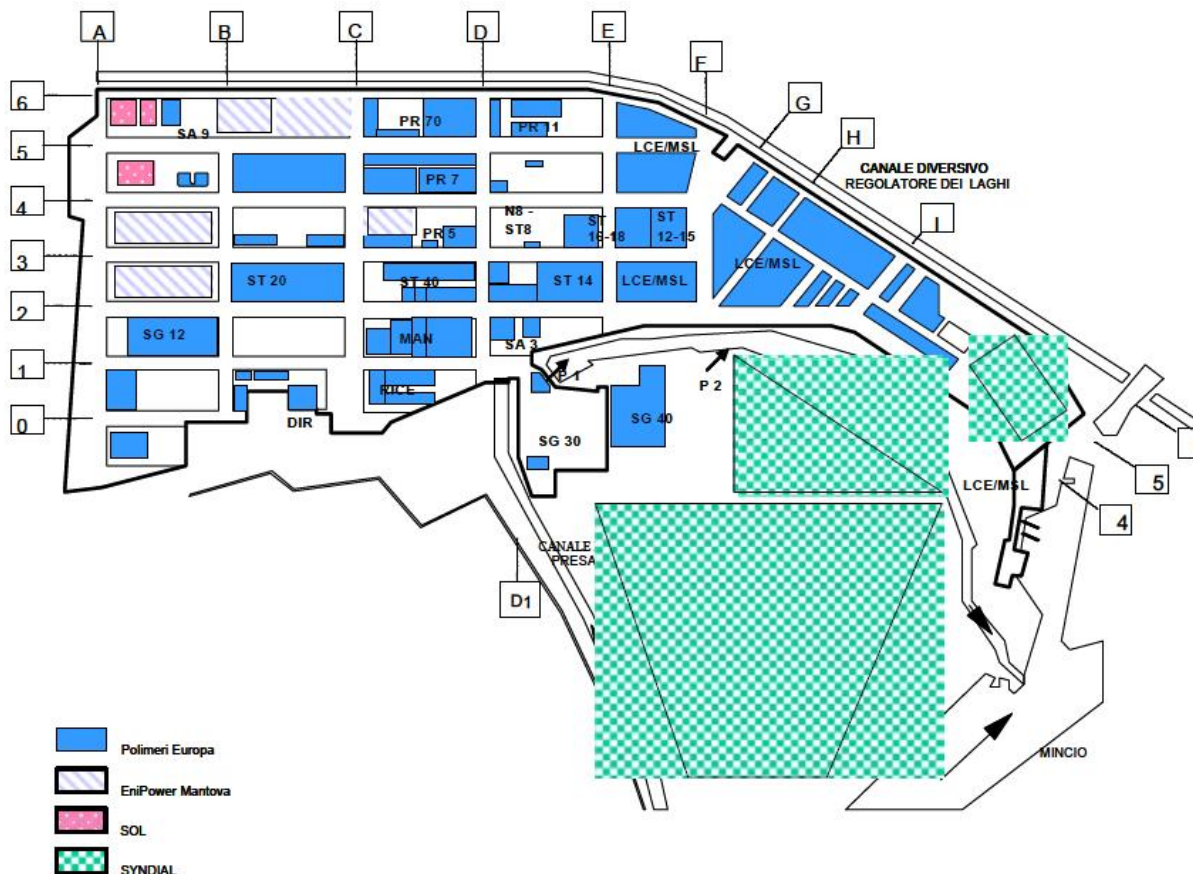
A partire dal 2000 la società EniPower opera all'interno dello stabilimento al fine di produrre e distribuire energia elettrica utilizzando le centrali termoelettriche dello stabilimento.

Descrizione del sito

Lo stabilimento si estende su una superficie di 125 ha, 110 dei quali sono occupati da installazioni.

Nello stabilimento multisocietario polimeri Europa operano diverse società:

- Polimeri Europa.
- EniPower Mantova, che produce energia elettrica per Polimeri Europa, a cui cede anche vapore.
- SOL, che si è sostituita a Polimeri Europa nella produzione di azoto e aria compressa.
- Syndial, attiva nel processo di caratterizzazione e bonifica.



In figura sono indicate le aree di proprietà delle società coinesiate

Stoccaggi

Per quanto riguarda lo stoccaggio dei liquidi, la struttura è dotata di sette sale pompe e 79 serbatoi, di cui alcuni inattivi:

- 25 a tetto galleggiante
- 26 a tetto fisso coibentati
- 3 a tetto fisso con tetto galleggiante interno
- 25 a pressione

La capacità totale dei serbatoi è di 170000 m³



In figura è indicata l'ubicazione dei serbatoi

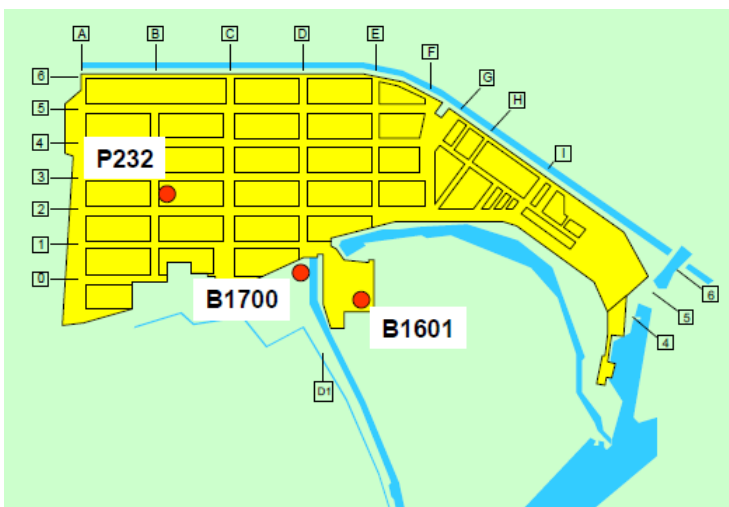
Lo stoccaggio di solidi riguarda essenzialmente il polistirolo prodotto. Esso è movimentato in parte da una funzione dedicata, e in parte dai reparti produttori.

L'unico prodotto solido è il polistirolo, la cui area di stoccaggio è indicata con la sigla SG12 in figura 1.

Torce

Le torce dello stabilimento sono adibite allo smaltimento di residui gassosi dei processi di produzione o in alcuni casi di emergenza.

La torcia B1700, alta 32m e con potenzialità di 32 t/h di gas residui, è riservata all'impianto di produzione dello stirene; a questa è associata anche la torcia P232 che entra in funzione in caso di guasto della B1700. Per tutti gli altri processi viene utilizzata la torcia B1601, alta 49m e con potenzialità di 250 t/h



In figura è indicata l'ubicazione delle tre torce dello stabilimento.

Infrastrutture

Lo stabilimento è dotato di numerose infrastrutture di trasporto:

- Una rete ferroviaria, che connette l'area industriale di Mantova con le linee ferroviarie Cremona-Milano e Mantova-Verona.
- L'assetto viario capillare, che consente il collegamento con l'autostrada A22 e con le altre maggiori arterie stradali che permettono il movimento dei prodotti su gomma verso l'Italia e l'estero
- Il porto fluviale, che permette il collegamento fluviale e marittimo, attraverso i fiumi Mincio e Po e il Mar Adriatico, con gli stabilimenti petrolchimici di Porto Marghera e Ravenna.
- La pipe line
- I collegamenti ferroviari permettono di scambiare prodotti chimici con le altre industrie
- Il sistema di tubazioni permette l'approvvigionamento di anidride carbonica dalla società Sapiro



Foto della darsena dello stabilimento Polimeri Europa di Mantova

Pipe-line

Sono presenti tre pipe-line che collegano lo stabilimento di Mantova a quello di Porto Margherita, che ha il compito di gestire i traffici di prodotti e la manutenzione dell'impianto.

Una delle linee è adibita al trasferimento di prodotti liquidi (cumene, benzene ed etilbenzene), un'altra è riservata all'etilene in fase gassosa mentre l'ultima, un tempo adibita al transito di propilene liquido, è attualmente inutilizzata.

Esistono inoltre collegamenti via pipeline con la rete di distribuzione ENI Gas & Power per il ricevimento di gas metano.



In figura sono riportate le posizioni degli stabilimenti Polimeri Europa collegati attraverso la pipe line.

Nelle tabelle seguenti è illustrato come materie prime e prodotti arrivano e lasciano lo stabilimento (dati relativi all' anno 2009):

Mezzo di trasporto	percentuale sul totale
Pipeline	92%
Ferrovia	4%
Strada	3%
Via fluviale	1%

Materie prime:

Prodotti:

Mezzo di trasporto	percentuale sul totale
Strada	84%
Ferrovia	14%
Via fluviale	2%

Materie prime, processi e prodotti

I cicli produttivi dello stabilimento di Mantova sono:

- produzione di stirene, sostanza alla base della produzione di numerose materie plastiche
- produzione di polimeri, cioè macromolecole composte di unità simili tra loro (tra cui lo stirene)
- produzione di fenolo e derivati : fenolo, acetone, e idrogenati del fenolo (cicloesanone e cicloesano), queste sostanze trovano numerosi utilizzi in altri processi di produzione o sono usati come solventi organici.

Seguono due tabelle che citano le principali materie prime e prodotti con relative classificazioni di pericolosità:

Materie prime	Classificazione di pericolosità
etilene	F+
etilbenzene	F,Xn
benzene	F,T
cumene	Xi,N
acrilonitrile	F,T,N
pentano	F+,Xn,N
gomma polibutadienica	

Prodotti principali	Classificazione di pericolosità
stirene	Xn
polistirolo	
fenolo	T,C
acetone	F,Xi
acetofenone	Xn
alfametilstirene	Xi,N
cumene idroperossido	O,T,N
idrogenati del fenolo	Xn

Altri processi e attività correlate alla produzione

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento avviene attraverso prelievi dal fiume Mincio, da pozzi profondi e da falde superficiali.

Ogni anno, dal fiume Mincio, viene prelevato attualmente un volume di circa 70.000.000 m³ d'acqua, valore in costante diminuzione negli anni.

Da pozzi profondi sono prelevati annualmente 2.500.000 m³ d'acqua, anche questi in diminuzione.

Le acque prelevate da falde superficiali, spesso inquinate, sono depurate nell'impianto biologico e immesse nel Mincio per un volume annuo di 3.000.000 m³.

Gestione fognature e scarichi

Le acque di scarico possono appartenere a tre categorie: acque di processo acide, acque di processo oleose o acque di raffreddamento.

Le acque di processo acide, prima neutralizzate, insieme alle acque di processo oleose, trattate nell'impianto biologico, confluiscono nello stesso punto di scarico, insieme alle acque di raffreddamento.

I flussi degli scarichi sono controllati sia singolarmente che al punto finale d'uscita.

Il canale degli scarichi sfocia dopo un chilometro circa nel Mincio, a pressappoco due chilometri a valle del lago inferiore.

Polimeri Europa si è dotata di una procedura per la gestione delle emergenze sugli scarichi idrici.

Impianto biologico e Inceneritore

L'impianto biologico sfrutta un processo aerobico a fanghi attivi.

L'impianto, che è dimensionato per trattare 1.500 m³/h, è costituito da due linee di trattamento parallele di pari potenzialità.

L'impianto di smaltimento di rifiuti liquidi pericolosi mediante termodistruzione può trattare rifiuti fino ad un massimo di 700 kg/h.

Le caratteristiche dei fumi prodotti sono monitorate mediante particolari parametri: NO_x, O₂, CO, SO_x, polveri, HCl, CO₂, COT.

Il sistema di monitoraggio viene controllato da ARPA e, a dopo opportune verifiche di conformità, il CNR rilascia annualmente un certificato di accreditamento.

Centro Ricerche e la laboratorio di controllo qualità

Il centro ricerche si dedica al miglioramento dei processi già in atto, alla ricerca di nuovi prodotti e ad altre attività di assistenza alla produzione.

Queste attività vengono svolte grazie alla presenza di diversi laboratori per l'analisi chimica, per la trasformazione di materie plastiche e per la simulazione di nuovi impianti.

Il laboratorio di controllo qualità ha i compiti di verificare le proprietà dei prodotti e di analizzare le emissioni inquinanti dello stabilimento.



IES



Lo stabilimento IES di Mantova produce tutta la gamma dei prodotti autotrazione (benzine 95 e 98 RONC, gasolio auto standard ed artico, agevolati per uso agricolo) e riscaldamento (kero e gasolio) ed è specializzata nella produzione di diversi gradi di bitume, sia per applicazioni stradali che per applicazioni industriali.

Ubicazione

La raffineria IES, situata nella zona industriale di Frassino alla periferia sud-est della città di Mantova, occupa una superficie di 525.000 mq. ed ha una capacità di lavorazione di 2.600.000 ton/anno di petrolio grezzo con ciclo produttivo orientato alla massimizzazione dei distillati intermedi (gasoli) e bitumi.



Cenni storici

La storia di IES è legata a quella dello sviluppo di Mantova e della sua provincia che da zona prevalentemente agricola si è trasformata in una delle aree più industrializzate del paese. Mantova arriva relativamente tardi alla sua attuale struttura industriale rispetto ad altre parti d'Italia, dove profonde trasformazioni sono avvenute nel primo e secondo dopoguerra.

E' solo dalla metà degli anni '60 che inizia la fase più accelerata del processo industriale che in circa 20 anni porta Mantova e provincia a raggiungere una struttura completa ed omogenea di attività di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Nel **1994** nasce l'attuale società (Italiana Energia e Servizi S.p.A.) per iniziativa di un gruppo di operatori italiani che acquistano dalla CAMELI il pacchetto di maggioranza del capitale modificando la denominazione sociale da CAMELI PETROLI (inizialmente chiamata ICIP dal 1946) a IES.

Processi produttivi



La raffineria IES, situata nella zona industriale di Mantova, ha una capacità di lavorazione di 2 milioni e 600 mila tonnellate anno di petrolio greggio, produce tutta la gamma di prodotti per autotrazione (benzine 95 e 98 ottani, gasolio auto standard,

gasolio speciale alpino, gpl e gasolio agricolo) ed è specializzata nella produzione di diversi gradi di bitume sia per applicazioni stradali che per applicazioni industriali. La società ha come siti di approvvigionamento le aree di produzione collegate con il bacino del mediterraneo (Medio Oriente e Russia).

Inoltre possiede un deposito costiero a Porto Marghera (VE), dal quale il greggio viene trasferito a Mantova tramite un oleodotto di proprietà lungo 120 Km. I prodotti ottenuti dal processo di raffinazione sono destinati prevalentemente al mercato italiano beneficiando della posizione geografica dell'impianto di produzione, ubicato nel cuore della Val Padana.

Belleli

Belleli Energy Srl, costituita nel 1997 dalla ex Belleli SpA, è interamente di proprietà di Exterran, società leader a livello mondiale nel settore del trattamento gas.

BELLELI
ENERGY

Belleli Energy è controllata dalla Hanover Compressor Company di Houston, società quotata al New York Stock Exchange, leader negli impianti di compressione e distribuzione gas, con 1 miliardo di dollari di fatturato.

Oltre allo stabilimento di Mantova (conferito alla Belleli Energy Critical Process Equipment srl) la struttura produttiva comprende gli stabilimenti di Jebel Ali e Hamriyah, negli Emirati Arabi, e numerosi cantieri impiantistici in vari Paesi del Medio Oriente (Emirati Arabi, Qatar, Arabia Saudita ed altri).

Il 90% della produzione è rivolto ai mercati esteri, per conto delle più importanti società di ingegneria e main contractors a livello mondiale nel settore degli impianti per la petrolchimica, la dissalazione e l'energia.

Oggi Belleli Energy è principalmente dedicato a:

Ingegneria di dettaglio, fabbricazione e montaggio di evaporatori e riscaldatori salamoia per impianti di dissalazione,

EPC di parchi serbatoi,

Fabbricazione di apparecchi a pressione in Workshops UAE,

Ingegneria di dettaglio, la fabbricazione e l'assemblaggio di moduli per Oil & Gas,

Servizi e attività di revamping.

Belleli Energy, con sede a Mantova - Italia, ha consolidato nel corso degli ultimi dieci anni la sua forte presenza in Medio Oriente e nei Paesi del Golfo, in particolare, impiegando in questo settore più di 3.000 persone e hanno un ampio set up di filiali, impianti di costruzione e workshop, attività di cantiere.

FIUME MINCIO PORTO

Belleli Energy zona industriale attraverso il



suo porto fluviale propria ha un accesso diretto al Seaport Internazionale di Venezia. Belleli Energy servizi di spedizione includono gru portuali con capacità di sollevamento 1.500t e un roll-on, roll-off impianto per grandi dimensioni, pesi e dimensioni.

Sogefi

Sogefi è un'azienda italiana con sede legale a Mantova, quotata alla borsa di Milano, controllata dalla CIR di Carlo De Benedetti operante nel settore della componentistica per auto.



Dopo l'acquisizione anche di altre aziende, soprattutto francesi, del settore, è oggi la numero uno al mondo nella produzione di sistemi di filtrazione (filtro abitacolo, filtro gasolio, filtro dell'aria e filtro dell'olio) e nella componentistica per le sospensioni. La società opera nei 4 continenti con 44 impianti produttivi ed è partner dei più importanti gruppi automobilistici.



Sogefi S.p.A. viene costituita nel 1980 a Mantova con l'obiettivo di diventare una forza trainante nel settore della componentistica industriale. CIR diventa il suo azionista di controllo. Con l'acquisizione di alcune aziende italiane Sogefi inizia ad espandere la propria attività in Europa e nel 1986 viene quotata in borsa per la prima volta presso la Borsa di Milano.

Negli anni '90, dopo aver ampliato la propria attività in Europa acquisendo aziende francesi e operando nel regno unito, inizia varcare i confini europei, prima approdando nel Sudamerica in Brasile e in Argentina e poi negli anni seguenti arriva in Cina.

Ad inizio degli anni 2000 Sogefi acquisisce aziende francesi e diventa leader mondiale di prodotti aftermarket e di OE (equipaggiamento originale). Negli anni seguenti continua il proprio ampliamento approdando in India e negli Stati Uniti.

La produzione di Sogefi si divide in :
sospensioni, questi prodotti sono progettati per l'impiego su autovetture, veicoli commerciali leggeri e pesanti, macchinari di movimento terra e vagoni



ferroviari; sistemi di raffreddamento ad aria o liquido, sistemi di filtrazione, prodotti aftermarket(oli, benzina, gasolio) e molle di precisione.

Sol

Il Gruppo SOL, fondato nel 1927, opera nel settore della produzione, ricerca applicata e commercializzazione dei gas tecnici (industriali, puri e medicinali), nel settore dell'assistenza medicinale a domicilio e in quello della saldatura.

SOL è oggi una multinazionale presente in molti paesi europei, fattura oltre 250 milioni di euro e ha più di 1200 dipendenti.

SOL produce e distribuisce ossigeno, azoto, argon, idrogeno, anidride carbonica, acetilene, protossido di azoto, elio, miscele, gas refrigeranti, medicinali e ricerca, realizza, e gestisce impianti di produzione di gas, sia nei propri stabilimenti che presso i clienti.

Sapio



Sapio opera sul mercato italiano nel settore dei gas tecnici dal 1922 quando fu fondata. Oggi è un gruppo industriale (membro di Assogastecnici, l'associazione di Federchimica per il settore gas tecnici e medicinali) in grado di soddisfare completamente le richieste e le necessità del mercato e con la capacità di sviluppare nuove tecnologie e nuovi servizi personalizzati alle singole realtà imprenditoriali.

L'attiva partecipazione alla vita economica del paese e l'impegno a servizio dello sviluppo hanno permesso di realizzare nuove unità di produzione, stazioni di condizionamento e filiali commerciali, garantendo una capillare presenza su tutto il territorio nazionale.

Si è recentemente proceduto all'allargamento della gamma di prodotti e servizi, abbinando alla fornitura di **gas tecnici e medicinali** (ossigeno, azoto, acetilene, anidride carbonica, idrogeno, argon, elio, miscele e gas iperpuri, gas e miscele F.U.) la fornitura di sistemi ad alta tecnologia per il taglio e la saldatura, di gas refrigeranti, di impianti per la produzione On Site di azoto, ossigeno e idrogeno, di progettazione e realizzazione di impianti di applicazione e distribuzione dei gas, di servizi ospedalieri e domiciliari per il settore della sanità pubblica e privata, di sviluppo per applicazioni innovative nel settore energetico.



La partecipazione a consorzi, aziende non profit e parchi scientifico-tecnologici che operano a favore dell'innovazione e del progresso, attestano il costante impegno di **Sapio** nell'attività di ricerca. La collaborazione e la condivisione delle esperienze con imprese, enti pubblici, università, centri e laboratori di ricerca sono infatti per **Sapio** gli strumenti più idonei a garantire lo sviluppo e l'attuazione di tutti quei progetti che comportino miglioramenti di carattere sociale ed economico.